

RIFIUTI

Alcuni dati sui rifiuti urbani prodotti in Italia

L'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, che si è già occupato in precedenza in modo particolare della fiscalità locale, dei costi del servizio idrico integrato e dei costi degli asili nido comunali, ha svolto, nel 2006, un'indagine sui costi che i cittadini sostengono per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Le indagini dell'Osservatorio riguardano tutti i capoluoghi di provincia italiani e vengono effettuate prendendo come riferimento una famiglia tipo composta da tre persone, con un reddito lordo complessivo di 44.200 euro ed una casa di proprietà di 100 metri quadri.

Secondo l'ultimo rapporto dell'APAT, Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (presentato nel dicembre 2006) nel 2005 in Italia sono state prodotte 32 milioni di tonnellate di rifiuti urbani con una media procapite di 539 kg/anno ed un incremento dell'1.6% rispetto al 2004. Il 45% dei rifiuti urbani italiani è prodotto nelle regioni del Nord, il 32% nelle regioni del Sud ed il restante 22% in quelle centrali.

I valori della produzione di rifiuti urbani pro capite dipendono da più fattori quali: la produzione domestica dei singoli abitanti, i rifiuti generati dal turismo, i rifiuti generati dal commercio e parte dei rifiuti speciali assimilati. I livelli più elevati di produzione pro capite vengono raggiunti nelle realtà in cui si raccoglie in modo congiunto il rifiuto domestico e quello commerciale assimilato, mentre nelle realtà in cui è presente un sistema di raccolta porta a porta la produzione pro capite è molto più bassa in quanto il rifiuto non domestico, quale quello commerciale, viene raccolto a parte.

Il panorama italiano della gestione dei rifiuti è fortemente differenziato a seconda delle diverse realtà regionali e provinciali, passando da sistemi di gestione integrati e con basso fabbisogno di discarica, a sistemi di gestione semplici in cui permane la raccolta indifferenziata e la principale forma di gestione è lo smaltimento in discarica. In particolare, se le regioni del Nord fanno registrare un fabbisogno di discarica del 45% e quelle del Centro del 73%, al Sud la percentuale sale all'82%, a fronte di una media italiana del 63%. A livello di singole regioni, come riportato dal citato rapporto APAT, quelle che hanno raggiunto il più basso fabbisogno di discarica sono: Lombardia (29%), Veneto (44%), Trentino (45%), Friuli (46%) e Emilia Romagna (48%). Al contrario quelle che hanno mantenuto il più elevato fabbisogno di discarica sono: Sicilia (93%), Puglia (87%), Molise (87%), Lazio (87%) e Basilicata (85%).

In numerose realtà territoriali si sta puntando ad un aumento della raccolta differenziata e alla conseguente diminuzione dei rifiuti in discarica. Nel corso del 2005, la raccolta differenziata ha superato i 7,6 milioni di tonnellate con un aumento dell'8,5% rispetto al 2004.

La raccolta differenziata, sempre nel 2005, al Nord ha interessato il 38% dei rifiuti prodotti, al Centro il 19% e al Sud solo il 9%, a fronte di una media nazionale del 24%. A livello di singole regioni quelle che hanno registrato i più alti livelli di raccolta differenziata, superiori anche rispetto all'obiettivo del 35% previsto dal Decreto Ronchi, sono: Veneto (48%), Trentino (44%), Lombardia (42%) e Piemonte (37%). Al contrario, i livelli più modesti di raccolta differenziata, inferiori al 10%, si registrano in Sicilia (5%), Molise (5%), Basilicata (6%), Puglia (8%) e Calabria (9%).

Regione	Rifiuti urbani prodotti (in tonnellate)	Produzione pro capite di rifiuti urbani (in chilogrammi)	Costo pro capite per lo smaltimento dei rifiuti urbani €/ab/anno
Abruzzo	694.088	532	81,4
Basilicata	268.100	451	71,9
Calabria	935.620	467	73,5
Campania	2.806.113	485	101,2
Emilia Romagna	2.788.635	666	97,2
Friuli Venezia Giulia	603.087	498	83,9
Lazio	3.274.984	617	81,2
Liguria	997.824	620	114,2
Lombardia	4.762.095	503	74,6



Marche	875.571	573	77,2
Molise	133.324	415	70,6
Piemonte	2.228.730	513	84,8
Puglia	1.977.734	486	75,5
Sardegna	875.206	529	101,1
Sicilia	2.614.078	521	79,9
Toscana	2.523.261	697	110,9
Trentino Alto Adige	477.883	485	63,1
Umbria	493.560	569	109,9
Valle d'Aosta	73.646	594	78,2
Veneto	2.273.079	480	86,2
Italia	31.676.617	539	86,3

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati APAT 2006.

Complessivamente la gestione dei rifiuti solidi urbani, nel 2005, ha fatto registrare un costo totale diretto (esclusi i costi generali e fiscali che incidono dal 10 al 20% nelle diverse situazioni) di 5.071 milioni di euro con una crescita del 3% rispetto al 2004. Di conseguenza il costo medio per abitante/anno è stato di 86 euro (93 € al Centro, 87 € al Sud e 84 € al Nord).

In che modo i cittadini pagano lo smaltimento dei rifiuti urbani

Il Decreto Legislativo n.22 del 1997 (c.d. Decreto Ronchi) ha introdotto la Tariffa di Igiene Ambientale (TIA), quale corrispettivo per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La TIA avrebbe dovuto (ha già subito ripetute proroghe) sostituire la TARSU (tassa smaltimento rifiuti solidi urbani) a partire dal 2006 per i comuni con più di 5 mila abitanti e dal 2008 per gli altri comuni e per i comuni in deficit di bilancio. La TIA è finalizzata ad una gestione eco-compatibile ed economica dei rifiuti, incentivando, mediante riduzioni ed agevolazioni, la raccolta differenziata, sia da parte delle famiglie che delle aziende. Le modalità di calcolo sono molto diverse rispetto alla TARSU e riprendono quelle del servizio idrico integrato. La tariffa copre tutti i costi del servizio ed è calcolata:

- ✓ Per le famiglie, in base alla numerosità del nucleo familiare ed alla superficie dei locali;
- ✓ Per le aziende, in base alla tipologia d'attività produttiva ed alla superficie dei locali.

La tariffa è divisa in due parti:

- Una **fissa**, relativa alla copertura dei costi generali, dei costi per lo spazzamento e la pulizia delle strade, degli ammortamenti e degli investimenti. È imputata alla singola utenza sulla base della superficie dei locali occupati e del numero dei componenti del nucleo familiare che occupa tali locali.
- Una **variabile**, relativa alla copertura dei costi diretti di gestione quali: raccolta, trattamento, trasporto e smaltimento dei rifiuti. È determinata in base alla quantità di rifiuti prodotti che generalmente per le utenze domestiche è stabilita prendendo a riferimento la produzione comunale media pro capite.

Le fatture della TIA comprendono, inoltre, l'Iva al 10% e i tributi ambientali provinciali fino ad un massimo del 5%.

La maggior parte dei comuni italiani non ha ancora proceduto al passaggio alla TIA e continua ad applicare la TARSU. La tassa smaltimento rifiuti solidi urbani è commisurata alla superficie dei locali detenuti dai soggetti tenuti al pagamento. Essa è determinata in base:

- ✓ Al costo dello smaltimento dei rifiuti;
- ✓ Alla quantità media ordinaria di rifiuti producibili nei locali soggetti a tassazione.

I comuni devono coprire mediante la tassa almeno il 50% del costo del servizio, tranne gli enti in dissesto finanziario (in tal caso la copertura richiesta è del 100%) o strutturalmente in deficit di bilancio (in tal caso la copertura richiesta è di almeno il 70%).

Il Comune divide le superfici in categorie omogenee per produzione di rifiuti e, in base al costo del servizio sostenuto nell'anno precedente, determina le tariffe per le varie categorie di uso.

Le tariffe moltiplicate per i metri quadrati determinano la Tarsu per l'anno di riferimento. In fattura possono inoltre essere presenti addizionali erariali e provinciali fino ad un massimo del 15%.

La TARSU si configura come un tributo commisurato alla superficie abitativa, essa è quindi un'imposta di tipo patrimoniale, sostanzialmente svincolata dalla numerosità del nucleo familiare e quindi dall'effettiva produzione dei rifiuti, dai costi di smaltimento e dallo standard del servizio reso. L'elemento di maggiore



novità legato all'introduzione della TIA riguarda la necessità di individuare tutti i costi di gestione del servizio e garantire la loro totale copertura attraverso il gettito tariffario.

Recentemente il **codice ambientale**, introdotto con decreto legislativo 152/06 ha riformato tale materia lasciando comunque inalterato quanto previsto dal decreto Ronchi. Il codice ha infatti annunciato nuovi criteri per il calcolo della tariffa che dovevano essere emanati dal Ministero dell'Ambiente entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Ad oggi tale codice è di fatto inattivo in quanto non è stato emanato alcun regolamento ed inoltre l'attuale Governo ha annunciato che dovrà essere sottoposto ad una serie di interventi correttivi. Pertanto, fino a nuovo ordine, rimane in vigore il già citato decreto Rochi.

L'indagine dell'Osservatorio prezzi&tariffe di Cittadinanzattiva

Considerando i dati raccolti dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, nei capoluoghi di provincia italiani e relativamente all'anno 2006, è possibile affermare che, **in media**, una famiglia italiana composta da tre persone con un'abitazione di proprietà di 100 mq, **paga 206 euro in un anno** per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. L'indagine ha riguardato tutti i capoluoghi di provincia italiani. Rispetto al 2005 l'aumento è stato del 3%.

La media annua più bassa (118 euro) è registrata in Molise mentre quella più alta in Campania (264 euro). Gli importi di seguito considerati sono tutti comprensivi di Iva e addizionale provinciale (nel caso della TIA) e delle addizionali erariali e provinciali (nel caso della TARSU).

Regione	Importo medio anno 2006	Importo medio anno 2005	Variazione	Tipologia 2006		Tipologia 2005	
				% di capoluoghi dove è presente la Tarsu	% di capoluoghi dove è presente la Tia	% di capoluoghi dove è presente la Tarsu	% di capoluoghi dove è presente la Tia
Abruzzo	184 €	163 €	+13%	75%	25%	75%	25%
Basilicata	168 €	168 €	0,0%	100%	0,0%	100%	0,0%
Calabria	167 €	167 €	0,0%	100%	0,0%	100%	0,0%
Campania	264 €	262 €	+0,8%	100%	0,0%	100%	0,0%
Emilia	211 €	206 €	+1,9%	10%	90%	22%	78%
Friuli	183 €	183 €	0,0%	50%	50%	50%	50%
Lazio	216 €	188 €	+15%	60%	40%	80%	20%
Liguria	204 €	203 €	+0,5%	75%	25%	100%	0,0%
Lombardia	185 €	184 €	+0,5%	64%	36%	64%	36%
Marche	157 €	156 €	+0,6%	60%	40%	60%	40%
Molise	118 €	115 €	+2,6%	100%	0,0%	100%	0,0%
Piemonte	218 €	215 €	+1,5%	50%	50%	50%	50%
Puglia	233 €	220 €	+6,0%	100%	0,0%	100%	0,0%
Sardegna	240 €	231 €	+4,0%	75%	25%	75%	25%
Sicilia	244 €	208 €	+17,0%	100%	0,0%	100%	0,0%
Toscana	232 €	228 €	+1,8%	36%	64%	36%	64%
Trentino	171 €	170 €	+0,6%	0,0%	100%	0,0%	100%
Umbria	211 €	173 €	+22%	0,0%	100%	100%	0,0%
Valle d'Aosta	206 €	206 €	0,0%	100%	0,0%	100%	0,0%
Veneto	201 €	199 €	+1,0%	0,0%	100%	0,0%	100%
Italia	206 €	200 €	+3,0%	59%	41%	62%	38%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

La maggior parte dei capoluoghi di provincia non ha ancora proceduto al passaggio da Tarsu a Tia, infatti nel 59% di essi è ancora presente la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e solo nel 41% dei casi considerati è presente la tariffa di igiene ambientale.

Inoltre sempre nel 59% dei casi la tassa/tariffa è gestita direttamente dal Comune e solo nel 41% dei casi da una Spa.



Suddividendo i dati per area geografica si rileva che si spende di più al Sud (212 €), dove l'aumento rispetto al 2005 è stato del 5%; seguono le regioni centrali (209 €) con un aumento del 3.5% rispetto al 2005 ed infine le aree settentrionali (199 €) con un +1% rispetto al 2005.

Area geografica	Importo medio annuo, 2006	Importo medio annuo, 2005	Variazione	Tipologia 2006		Tipologia 2005	
				Tarsu	Tia	Tarsu	Tia
Sud	212 €	202 €	+5,0%	92%	8%	92%	8%
Centro	209 €	202 €	+3,0%	43%	57%	50%	50%
Nord	199 €	197 €	+1,0%	44%	56%	45%	55%
Italia	206 €	200 €	+3,0%	59%	41%	62%	38%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

Mentre al Sud quasi il 100% dei capoluoghi adotta ancora la Tarsu e la gestione è prevalentemente comunale, nelle aree centrali e settentrionali più della metà dei capoluoghi ha effettuato il passaggio alla Tia ed ha affidato la Gestione ad una Spa.

In particolare le 10 città che si caratterizzano per una spesa annua più elevata sono le seguenti:

Le 10 città più costose del 2006		Le 10 città più costose del 2005	
Caserta	393 €	Caserta	393 €
Enna	348 €	Enna	348 €
Siracusa	323 €	Asti	305 €
Livorno	321 €	Ferrara	291 €
Asti	305 €	Nuoro	286 €
Ferrara	305 €	Livorno	283 €
Latina	292 €	Napoli	283 €
Nuoro	286 €	Brindisi	279 €
Napoli	283 €	Grosseto	274 €
Brindisi	279 €	Latina	268 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

Come è possibile notare dalla tabella delle 10 città più costose, 6 sono localizzate nelle regioni meridionali, 2 in quelle centrali e due in quelle settentrionali.

Per quanto riguarda le 10 città che si caratterizzano per una spesa annua più contenuta, anche in questo caso 6 sono del Sud, mentre le restanti sono del Nord (3) e una sola del Centro.

Le 10 città più economiche del 2006		Le 10 città più economiche del 2005	
Reggio Calabria	95 €	Reggio Calabria	95 €
Isernia	114 €	Isernia	109 €
Pordenone	115 €	Pordenone	115 €
Brescia	119 €	Viterbo	118 €
Campobasso	121 €	Brescia	119 €
Cremona	124 €	Campobasso	121 €
Matera	125 €	Cremona	122 €
Vibo Valentia	129 €	Matera	125 €
Pescara	133 €	Ragusa	126 €
Viterbo	139 €	Vibo Valentia	129 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

Illustriamo di seguito da cosa è composto l'importo che il consumatore paga a seconda che si tratti di Tarsu o di Tia.

Nel caso della **Tarsu** il totale da pagare è dato dal prodotto della tariffa a mq per il totale dei metri quadri; a tale importo va poi aggiunto il 10% di addizionale erariale e l'addizionale provinciale che è facoltativo e non può essere superiore al 5%.



TARSU 2006

Città	Importo Annuo	€/MQ (nel nostro caso 100 MQ)	Addizionale Erariale	Addizionale Provinciale
Caserta	393 €	3,42	10%	5%
Enna	348 €	3,03	10%	5%
Siracusa	323 €	2,88	10%	2%
Nuoro	286 €	2,57	10%	1,3%
Napoli	283 €	2,46	10%	5%
Brindisi	279 €	2,43	10%	5%
Taranto	276 €	2,40	10%	5%
Grosseto	274 €	2,38	10%	5%
Carrara	267 €	2,32	10%	5%
Benevento	264 €	2,30	10%	5%
Milano	262 €	2,28	10%	5%
Palermo	261 €	2,27	10%	5%
Crotone	256 €	2,23	10%	5%
Cagliari	255 €	2,22	10%	5%
Messina	251 €	2,18	10%	5%
Massa	246 €	2,14	10%	5%
Lecce	195.5 €	1,70	10%	5%
Trieste	242 €	2,11	10%	5%
Oristano	242 €	2,13	10%	3,5%
Catania	239 €	2,08	10%	5%
Genova	233 €	2,03	10%	5%
Foggia	230 €	2,02	10%	4%
Bologna	225 €	1,96	10%	5%
Pisa	223 €	1,94	10%	5%
Torino	223 €	1,94	10%	5%
Cuneo	172.5 €	1,50	10%	5%
Frosinone	218 €	1,90	10%	5%
Salerno	213 €	1,85	10%	5%
Pavia	211 €	1,85	10%	4%
Potenza	210 €	1,83	10%	5%
Chieti	208 €	1,81	10%	5%
Aosta	206 €	1,87	10%	0%
Savona	203 €	1,77	10%	5%
Lodi	193 €	1,68	10%	5%
Imperia	191 €	1,66	10%	5%
Caltanissetta	190 €	1,65	10%	5%
Rieti	185 €	1,61	10%	5%
Bari	182 €	1,60	10%	4%
Trapani	182 €	1,61	10%	3%
Cosenza	178 €	1,55	10%	5%
Catanzaro	176 €	1,53	10%	5%
Como	176 €	1,53	10%	5%
Vercelli	172,5 €	1,50	10%	5%
Macerata	169 €	1,47	10%	5%
Avellino	168 €	1,47	10%	4%
Sondrio	166 €	1,44	10%	5%
Lecco	162 €	1,41	10%	5%
Novara	162 €	1,41	10%	5%
Ascoli	160 €	1,39	10%	5%
Ragusa	158 €	1,40	10%	3%
L'aquila	155 €	1,34	10%	5%
Ancona	152 €	1,32	10%	5%



Viterbo	139 €	1,21	10%	5%
Pescara	133 €	1,16	10%	5%
Vibo Valentia	129 €	1,12	10%	5%
Matera	125 €	1,09	10%	5%
Cremona	124 €	1,08	10%	5%
Campobasso	121 €	1,05	10%	5%
Pordenone	115 €	1,00	10%	5%
Isernia	114 €	0,99	10%	5%
Reggio Calabria	95 €	0,83	10%	5%
Media	206 €	1,80	10%	4.6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

Nel caso della Tia, invece, il totale da pagare è dato dal prodotto di una tariffa a mq per i metri quadri effettivi; all'importo così ottenuto si aggiunge una parte variabile in base al numero di persone che forma il nucleo familiare; si aggiunge quindi il 10% di Iva e l'addizionale provinciale che è facoltativo e non può superare il 5%.

TIA 2006					
Città	Importo Annuo	Parte fissa (€/mq, nel nostro caso 100 mq))	Parte variabile (nel nostro caso nucleo familiare di 3 persone)	IVA	Addizionale Provinciale
Livorno	321 €	1,37	143 €	10%	4,5%
Ferrara	305 €	1,39	126 €	10%	5%
Asti	305 €	2,43	22 €	10%	5%
Latina	292 €	1,548	99.5 €	10%	5%
Perugia	267 €	1,70	62 €	10%	5%
Lucca	263 €	1,17	114 €	10%	4%
Venezia	249 €	1,50	66 €	10%	5%
Alessandria	248 €	0,87	129 €	10%	5%
Roma	247 €	1,09	106 €	10%	5%
Verbania	240 €	2,09	0 €	10%	5%
Teramo	238 €	0,43	164 €	10%	5%
Rovigo	237 €	0,67	140 €	10%	5%
Arezzo	230 €	1,38	62 €	10%	4,7%
Modena	220 €	1,13	78 €	10%	5%
Biella	220 €	0,92	99 €	10%	5%
Prato	213 €	0,86	106 €	10%	1%
Gorizia	212 €	0,69	115 €	10%	5%
Treviso	210 €	0,59	127 €	10%	5%
Belluno	209 €	0,73	108 €	10%	5%
Piacenza	208 €	0,84	97 €	10%	5%
Rimini	206 €	1,37	42 €	10%	5%
Parma	203 €	0,41	135 €	10%	5%
Pistoia	203 €	0,76	100 €	10%	5%
Varese	202 €	0,89	88 €	10%	4,5%
Bergamo	201 €	0,80	94 €	10%	1%
Ravenna	189 €	0,54	110 €	10%	5%
La Spezia	188 €	0,92	71 €	10%	5%
Mantova	186 €	1,08	54 €	10%	4,5%
Reggio Emilia	175 €	0,70	82 €	10%	5%
Sassari	175 €	0,54	98 €	10%	5%
Bolzano	173 €	0,84	73 €	10%	0%
Padova	173 €	0,53	97 €	10%	5%
Forlì	168 €	0,57	89 €	10%	5%



Trento	168 €	0,92	61 €	10%	0%
Verona	168 €	0,76	71 €	10%	5%
Cesena	164 €	0,53	90 €	10%	5%
Pesaro	164 €	0,71	72 €	10%	5%
Udine	162 €	0,68	74 €	10%	4,5%
Vicenza	162 €	0,50	91 €	10%	5%
Firenze	156 €	1,33	6 €	10%	3%
Terni	155 €	1,00810	34 €	10%	5%
Siena	153 €	0,64	69 €	10%	5%
Urbino	142 €	0,95	28 €	10%	5%
Brescia	119 €	0,49	58 €	10%	1%
Media	206 €	0.94	87 €	10%	4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 200

Le principali variazioni 2005-2006, indipendentemente che si tratti di TIA o Tarsu sono avvenute nelle seguenti città:

Città	Importo annuo 2006	Importo annuo 2005	Variazione
Teramo	238 € TIA	129 € TIA	+84%
Palermo	261 € TARSU	149 TARSU	+75%
Catania	239 € TARSU	174 € TARSU	+37.5%
Taranto	276 € TARSU	212 € TARSU	+30%
Perugia	267 € TIA	207 € TARSU	+29%
Ragusa	158 € TARSU	126 € TARSU	+25%
Siracusa	323 € TARSU	257 € TARSU	+25%
Oristano	242 € TARSU	197 € TARSU	+23%
Viterbo	139 € TARSU	118 € TARSU	+18%
Livorno	321 € TIA	283 € TARSU	+13%
Terni	155 € TIA	138 € TIA	+12%
Rieti	185 € TARSU	170 € TARSU	+9%
Latina	292 € TIA	268 € TARSU	+9%
Verbania	240 € TIA	222 € TARSU	+8%
Messina	251 € TARSU	234 € TARSU	+7%
Venezia	249 € TIA	233.5 € TIA	+6.5%
Avellino	168 € TARSU	159 € TARSU	+5.5%
Ascoli Piceno	160 € TARSU	152 € TARSU	+5%
Pistoia	203 € TIA	193 € TIA	+5%
Isernia	114 € TARSU	109 € TARSU	+5%
Treviso	210 € TIA	200 € TIA	+5%
Ferrara	305 € TIA	291 € TIA	+5%
Arezzo	230 € TIA	221 € TIA	+4%
Forlì	168 € TIA	162 € TIA	+4%
Bergamo	201 € TIA	194 € TARSU	+3.5%
Sondrio	166 € TARSU	162 € TARSU	+2.5%
Torino	223 € TARSU	219 € TARSU	+2%
Parma	203 € TIA	199 € TIA	+2%
Cremona	124 € TARSU	122 € TARSU	+2%
Genova	233 € TARSU	229 € TARSU	+2%
Prato	213 € TIA	209 € TIA	+2%
Belluno	209 € TIA	205 € TARSU	+2%
Bologna	225 € TARSU	222 € TARSU	+1.5%
Vercelli	173 € TARSU	170 € TARSU	+1.5%
Verona	168 € TIA	166 € TIA	+1.4%
Rimini	206 € TIA	203 € TIA	+1.4%
Ravenna	189 € TIA	186 € TIA	+1.4%

Trento	168 € TIA	166 € TIA	+1.0%
Modena	220 € TIA	220 € TARSU	0,0%
Lecce	195 € TARSU	195,5 € TARSU	0,0%
Campobasso	121 € TARSU	121 € TARSU	0,0%
Pescara	133 € TARSU	133 € TARSU	0,0%
L'aquila	155 € TARSU	155 € TARSU	0,0%
Chieti	208 € TARSU	208 € TARSU	0,0%
Matera	125 € TARSU	125 € TARSU	0,0%
Potenza	210 € TARSU	210 € TARSU	0,0%
Reggio Calabria	95 € TARSU	95 € TARSU	0,0%
Vibo Valentia	129 € TARSU	129 € TARSU	0,0%
Catanzaro	176 € TARSU	176 € TARSU	0,0%
Cosenza	178 € TARSU	178 € TARSU	0,0%
Crotone	256 € TARSU	256 € TARSU	0,0%
Salerno	213 € TARSU	213 € TARSU	0,0%
Benevento	264 € TARSU	264 € TARSU	0,0%
Napoli	283 € TARSU	283 € TARSU	0,0%
Caserta	393 € TARSU	393 € TARSU	0,0%
Reggio Emilia	175 € TIA	175 € TIA	0,0%
Piacenza	208 € TIA	208 € TIA	0,0%
Trieste	242 € TARSU	242 € TARSU	0,0%
Udine	162 € TIA	162 € TIA	0,0%
Gorizia	212 € TIA	212 € TIA	0,0%
Frosinone	218 € TARSU	218 € TARSU	0,0%
Roma	247 € TIA	247 € TIA	0,0%
Imperia	191 € TARSU	191 € TARSU	0,0%
Savona	203 € TARSU	203 € TARSU	0,0%
Lecco	162 € TARSU	162 € TARSU	0,0%
Como	176 € TARSU	176 € TARSU	0,0%
Pavia	211 € TARSU	211 € TARSU	0,0%
Lodi	193 € TARSU	193 € TARSU	0,0%
Milano	262 € TARSU	262 € TARSU	0,0%
Brescia	119 € TIA	119 € TIA	0,0%
Mantova	186 € TIA	186 € TIA	0,0%
Varese	202 € TIA	202 € TIA	0,0%
Ancona	152 € TARSU	152 € TARSU	0,0%
Macerata	169 € TARSU	169 € TARSU	0,0%
Urbino	142 € TIA	142 € TIA	0,0%
Pesaro	164 € TIA	164 € TIA	0,0%
Novara	162 € TARSU	162 € TARSU	0,0%
Cuneo	172 € TARSU	172 € TARSU	0,0%
Biella	220 € TIA	220 € TIA	0,0%
Alessandria	248 € TIA	248 € TIA	0,0%
Asti	305 € TIA	305 € TIA	0,0%
Bari	182 € TARSU	182 € TARSU	0,0%
Foggia	230 € TARSU	230 € TARSU	0,0%
Brindisi	279 € TARSU	279 € TARSU	0,0%
Cagliari	255 € TARSU	255 € TARSU	0,0%
Nuoro	286 € TARSU	286 € TARSU	0,0%
Trapani	182 € TARSU	182 € TARSU	0,0%
Caltanissetta	190 € TARSU	190 € TARSU	0,0%
Enna	348 € TARSU	348 € TARSU	0,0%
Massa	246 € TARSU	246 € TARSU	0,0%
Pisa	223 € TARSU	223 € TARSU	0,0%
Carrara	267 € TARSU	267 € TARSU	0,0%
Grosseto	274 € TARSU	274 € TARSU	0,0%



Siena	153 € TIA	153 € TIA	0,0%
Firenze	156 € TIA	156 € TIA	0,0%
Lucca	263 € TIA	263 € TIA	0,0%
Bolzano	173 € TIA	173 € TIA	0,0%
Aosta	206 € TARSU	206 € TARSU	0,0%
Vicenza	162 € TIA	162 € TIA	0,0%
Pordenone	115 € TARSU	115 € TARSU	0,0%
La Spezia	188 € TIA	188 € TIA	0,0%
Rovigo	237 € TIA	247 € TIA	-4,0%
Sassari	175 € TIA	184 € TIA	-4,9%
Padova	173 € TIA	182 € TIA	-4,9%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

TASSA/TARIFFA RIFIUTI 2006 PER NUMERO ABITANTI ED ARE A GEOGRAFICA				
ABITANTI	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
Fino a 50.000 ab.	197 €	179 €	220 €	199 €
Fino a 100.000 ab	194 €	213 €	204 €	204 €
Fino a 200.000 ab.	178 €	238 €	208 €	207 €
Oltre 200.000 ab	229 €	202 €	216 €	216 €
Totale	199 €	209 €	212 €	206 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

TASSA/TARIFFA RIFIUTI 2005 PER NUMERO ABITANTI ED ARE A GEOGRAFICA				
ABITANTI	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
Fino a 50.000 ab.	195 €	178 €	213 €	195 €
Fino a 100.000 ab	196 €	211 €	197 €	201 €
Fino a 200.000 ab.	176 €	214 €	190 €	193 €
Oltre 200.000 ab	227 €	203 €	202 €	211 €
Totale	197 €	202 €	202 €	200 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio prezzi&tariffe, 2007

Il commento: “In genere, il servizio smaltimento rifiuti meno funziona e più lo si paga” commenta il vice segretario generale di Cittadinanzattiva, **Giustino Trincia**. “Da Tarsu a Tia, per le tasche dei cittadini il risultato è quasi sempre un aumento delle spese, come dimostra il fatto che in un anno in circa 1/3 dei capoluoghi di provincia le tariffe sono aumentate oltre il tasso di inflazione. Sarà molto difficile per i rispettivi amministratori pubblici di città come Teramo, Palermo e Catania, spiegare ai propri cittadini perché gli aumenti siano stati, rispettivamente, dell’84%, del 75% e del 37,5%. Questa indagine, al di là di qualche buona notizia sulle situazioni di eccellenza, fornisce una ulteriore conferma della crisi delle classi dirigente del Paese che trova concrete esemplificazioni oltre che sugli aumenti dei costi; sul clamoroso ritardo con cui a dieci anni di distanza dal Decreto Ronchi del 1997, solo il 41% dei comuni capoluogo di provincia ha adottato la Tariffa d’igiene ambientale (Tia), mentre il 59% è rimasta ferma alla Tarsu (Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani); e sulla grave carenza d’informazione e di trasparenza verso le popolazioni sul come è gestito e organizzato il servizio e calcolato i suoi costi effettivi.

La **proposta:** il caos rifiuti impone un immediato intervento di Parlamento e Governo capace anche di bloccare la spirale di aumenti delle tariffe relative, iniziando ad eliminare l’addizionale provinciale, non solo perché essa può incidere fino al 5% del totale della spesa sostenuta, ma anche perché è sempre più difficile capire a cosa servano oggi le province soprattutto per assicurare servizi di questo genere.

Le altre nostre **ulteriori richieste** sono di:

- ridurre la percentuale dei costi di gestione del servizio che deve essere coperta tramite le tariffe a carico del cittadino (che con la Tia arriva fino al 100% !);
- rafforzare ed estendere il sistema di agevolazioni per i comuni e per i nuclei familiari che applicano il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti;



- adeguare il sistema tariffario del servizio al suo livello di qualità, prevedendo la promozione di forme di audit civico con il coinvolgimento dei cittadini utenti e delle loro associazioni di tutela, nel monitoraggio del servizio;
- rafforzare i sistemi di vigilanza e di controllo a livello locale e regionale contro le possibili situazioni di evasione o di elusione, prevedendo anche le opportune sanzioni;
- introdurre, per gli enti che gestiscono il servizio, l'obbligo, con relative sanzioni se disatteso, di assicurare idonea informazione ai cittadini utenti sui loro diritti, sugli strumenti di tutela e sui costi del servizio.